

RESTAURO E RISPETTO DELLA STORIA

Fortunatamente va affermandosi in misura sempre più forte l'interesse per l'edilizia storica e in particolare per quella fortificata, con la conseguenza che sempre più di frequente sia privati che enti pubblici vanno rivolgendo le loro attenzioni verso interventi diretti all'acquisizione e al recupero di castelli, di palazzi fortificati o di elementi architettonici che comunque comprendono elementi storicamente rilevanti.

Tali tendenze peraltro rischiano di tradursi in gravi conseguenze se non accompagnate da una parallela diffusione di una forte consapevolezza delle difficoltà che si pongono ogni qualvolta si tratti di intervenire per opere di manutenzione anche solo ordinaria su organismi architettonici tanto delicati. Va infatti considerato che il recupero di un edificio storico deve fondarsi su due principi essenziali:

a) è la nuova funzione che viene inserita nel complesso architettonico che deve essere adattata alle caratteristiche strutturali, tipologiche, distributive e formali del monumento e non viceversa;

b) l'intervento deve essere progettato dopo una approfondita analisi delle sue vicende storiche e delle sue caratteristiche architettoniche ed eseguito con il pieno ricorso dei materiali, delle tecnologie e dei profili formali propri del monumento stesso, senza stravolgimenti, sostituzioni, esibizioni.

In definitiva devono essere rispettate accuratamente le caratteristiche storiche del monumento: se ciò non può essere garantito, si tolgono al bene architettonico in tutto o in parte le sue caratteristiche di "monumento", di bene in cui sono incorporati i segni della memoria storica, per forzarlo a mero strumento o contenitore di funzioni attuali, distruggendone l'essenza e riducendolo a mero fatto edilizio.

Molte volte avviene proprio questo. Il privato acquista un edificio storico, per il fascino che da questo emana o per il prestigio che dal suo possesso deriva, e lo trasforma in residenza, cercando di forzarlo ai suoi canoni estetici o alle sue esigenze funzionali. Invece di assumere l'edificio per quello che è, con la sua suggestione, con le caratteristiche che sono originate dalle sue antiche funzioni residenziali, o difensive, o produttive, i cui segni andrebbero accuratamente conservati, ne muta la distribuzione interna, ne sostituisce i solai con getti di calcestruzzo e piani di laterocemento, ne allarga o ne modifica le aperture, ne rifà gli intonaci, o li rimuove anche quando hanno interesse storico o artistico essi stessi, ne stravolge l'assetto interno, con falsi caminetti, falsi "fogolars", falsi elementi decorativi. Il pubblico dal canto suo, di fronte all'incuria in cui è lasciato un edificio storico, nel lodevole intento di salvarlo, o acqui-

sisce e in luogo di cercare una destinazione del tutto coerente con le sue caratteristiche, lo destina a municipio, a biblioteca, ad ufficio o ad altri usi che, anche per la normativa sulle opere pubbliche, richiedono pesanti interventi di irrigidimento dei solai, di eliminazione di barriere architettoniche o altro. E' invece necessario assumere il monumento per quello che è, ed adattare le funzioni al monumento e non forzarlo a ricevere destinazioni controindicate o imporre propri canoni estetici o funzionali.

IL CONSORZIO E LE ATTIVITÀ CULTURALI NELL' ANNO 1993

Innumerevoli e rilevanti, le iniziative culturali organizzate quest'anno dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia hanno ottenuto grande consenso di pubblico, nonché tutta una serie di significativi riconoscimenti, non solo limitati all'ambito accademico, ma diffusi organicamente all'opinione pubblica nel suo complesso. Realizzate in siti fortificati di grande valenza storica, le presentazioni dei volumi sui Castelli di Colloredo di Monte Albano, opera di Gian Camillo Custoza, e di Polcenigo, di Mario Giovanni Battista Altan, costituiscono un importante sforzo editoriale attuato dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia al fine di promuovere lo studio del patrimonio storico architettonico fortificato del Friuli Venezia Giulia. Oltre a ciò l'attività editoriale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia comprendente i quattro numeri del trimestrale notiziario "Castelli", una vera e propria rivista di informazione e di documentazione sul patrimonio architettonico della regione, non solo fortificato, ha incluso molti altri volumi editi nelle varie collane curate dall'Ente. Ricordiamo, tra gli altri, il libro dal titolo "Il restauro delle case Dornberg-Tasso di borgo Castello a Gorizia" pubblicato nella Collana "Documentazione", il progetto di massima della mostra "Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia" afferente alla Collana "Studi e Progetti". Interessante poi, anche se non direttamente afferente alle collane dell'ente, il lavoro di Alberto Prelli sull'"esercito veneto nel primo seicento", presentato, con successo di pubblico, dal Consorzio per la Salvaguardia dei castelli Storici del Friuli Venezia Giulia nella storica cornice del Castello di Strassoldo. Molti e testimoni di un grosso impegno nel campo della conservazione e del restauro del patrimonio storico architettonico castellano sono stati gli ormai pluricollaudati incontri in cantiere attuati quest'anno nel castello Frangipane di Coia di Tarcento e nel maniero di Partistagno.

Parallelamente a tutta una serie di rilevanti iniziative a carattere culturale come la presentazione dell'"XI Seminario Estivo Inter-

nazionale di architettura Medievale" tenutasi a Stremiz di Faedis, il 6 agosto 1993, il Consorzio per la Salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia tramite un apposito gruppo di lavoro, comprendente oltre al Presidente Professore Marzio Strassoldo anche il segretario per le pubblicazioni storiche Professore Maurizio Grattoni d'Arcano, il Vice-Presidente Architetto Roberto Raccanello, il Consigliere d'Amministrazione Professore Gian Vittorio Custoza e il Delegato Giovanile Gian Camillo Custoza, si è poi occupato dell'ordinamento e della redazione del relativo catalogo della prima sezione della mostra Palmanova Fortezza d'Europa.

Successivamente il 18 Settembre è stata organizzata una visita guidata alla Mostra e, sempre relativamente alle celebrazioni del quattrocentesimo anniversario della fondazione della città stellata, il 13 Novembre 1993, si è tenuta nel Castello di Strassoldo una conferenza congiunta dei Professori Ennio Concina dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e Gino Benzoni dell'Università di Venezia incentrata allo studio delle vicende immediatamente precedenti la sua fondazione, avvenuta come sappiamo nell'anno 1593, e precisamente sul Viaggio fatto in Friuli dai Provveditori Veneti incaricati di individuare il sito più opportuno per la costruzione della fortezza.

Sempre assai qualificati, comprendenti l'esame sia di problemi più generali del restauro architettonico e della promozione di interventi a favore dell'architettura fortificata, sia di questioni attinenti al recupero di specifici ambiti castellani, tra i convegni organizzati quest'anno dal Consorzio per la Salvaguardia dei castelli Storici del Friuli Venezia Giulia ricordiamo quello sui "castelli di Trieste e del Carso: esigenze di conoscenza e di restauro" (Trieste, Museo Revoltella, 2 aprile), il quarto colloquio internazionale "Castelli e città fortificate: storia recupero valorizzazione", organizzato in collaborazione con l'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine in occasione del 400° anniversario della fondazione di Palma, (Palmanova, 24 - 25 settembre), nonché, per quanto riguarda i convegni specificatamente rivolti allo studio di singole opere fortificate, l'incontro dedicato alla rocca di Castelnuovo (Castelnuovo, 14 agosto) e quello sul recupero delle statue romane del castello di Cassacco (Cassacco, 30 ottobre). Assai significativa per ciò che concerne le problematiche della valorizzazione del patrimonio dell'architettura fortificata della regione, infine, è stata la lodevole iniziativa della Delegazione Giovanile del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici del Friuli Venezia Giulia, che parallelamente a tutta una serie di altri significativi incontri giovanili a carattere conoscitivo, si è concretizzata dopo appena un anno dalla sua costituzione con l'allestimento e l'ordinamento nella Torre di Santa Maria a Udine dell'importante Mostra "La dinastia dei Portoghesi: continuità di una tradizione di mestiere.

La mostra di cui è stato pure pubblicato un ottimo catalogo è stata la dimostrazione evidente di come il nostro patrimonio architettonico fortificato e nello specifico questo genere di torri urbane possa essere utilizzato quale sede ideale di piccole manifestazioni a carattere espositivo.

LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DEI CASTELLI DELLA REGIONE

Il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, da tempo, va realizzando una impor-

tante opera di valorizzazione del patrimonio Storico architettonico fortificato della Regione. Con manifestazioni culturali, pubblicazione di volumi a carattere didattico-divulgativo, stampa di pieghevoli, organizzazione di itinerari turistici e di visite guidate, promozione di servizi su qualificate riviste nazionali, l'Ente va fornendo un concreto contributo alla conoscenza delle bellezze artistiche e ambientali e delle località di interesse storico della Regione. Recentemente il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, ha avviato esperienze concrete di gestione di iniziative tese a valorizzare direttamente le risorse costituite dai castelli, mediante l'organizzazione di un programma di visite riservate a gruppi turistici qualificati (Visite esclusive) ed un altro indirizzato alla promozione di visite di gruppi sociali (soprattutto scolaresche), oltre agli ormai tradizionali "Incontri culturali in castello". Superata felicemente e con soddisfazione la fase sperimentale delle visite guidate, si è quindi passati alla fase del funzionamento a regime di tali iniziative, fornendo ad esse il necessario supporto sia di pubblicizzazione sia di miglioramento delle condizioni di accessibilità e di fruibilità dei castelli e delle opere fortificate oggetto di visite. Dall'aprile 1992 al 31-12-93, il programma Visite esclusive del Consorzio ha operato organizzando la visita di 30 gruppi qualificati (14 nel 1992 e 16 nel 1993, quasi tutti provenienti da altre regioni o dall'estero) con la partecipazione di 1156 persone. Il programma Visite sociali guidate ha comportato nel 1993 l'organizzazione di ca. 74 gruppi scolastici. Questa attività si è esplicata attraverso un notevole sforzo promozionale: più di 650 circolari, più di 30 articoli e servizi pubblicati, innumerevoli contatti personali e telefonici.

LA TORRE DI PORTA AQUILEIA PROSSIMA SEDE CONSORTILE?

Sulle colonne del "Messaggero Veneto" del 20 gennaio 1994 è apparso un articolo di Massimo Blasoni relativo alla "lunga vicenda storica" della Torre di Porta Aquileia ed alla sua futura fruizione che, si spera, dovrebbe essere sede appropriata di attività culturali. Di tale articolo si ritiene utile ricordarne in questa sede i contenuti in quanto che il Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia ha come sappiamo dal lontano 1984, più volte avanzato proposte concrete, e di restauro e di valorizzazione, per la definitiva conclusione del restauro delle mura e delle porte cittadine, proponendo al comune di Udine di utilizzare la storica struttura difensiva udinese di porta Aquileia come sede sociale e fulcro per la promozione di piccole mostre e conferenze di interesse sociale. Il complesso iter burocratico, tuttora in corso, non ha ancora permesso lo sblocco definitivo dell'operazione nonostante l'assenso non solo formale manifestato da tutti e quattro i sindaci succedutisi dal 1984 ad oggi. Concludiamo con la speranza che molto presto si giunga ad una più volte auspicata conclusione della vicenda anche in relazione al recente progetto dell'Archivio Storico dei castelli che il consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia sta in questi tempi attuando con successo.

RISPONDONO GLI ESPERTI



Massimo Ragona
Delegato provinciale di Udine del Consorzio per la Salvaguardia
dei castelli del Friuli Venezia Giulia

QUESITO:

Un Castello adibito, oltre che ad abitazione, anche a sede di attività economiche quali ristorante o centro congressi, può ugualmente usufruire della classificazione catastale A/9, particolarmente vantaggiosa dal punto di vista fiscale?

Il Quadro Generale delle Categorie stabilito dalla Direzione Generale del Catasto divide tutti gli edifici in cinque gruppi. Il Gruppo A presenta, alla categoria A/9, la classe "Castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici". Secondo il Ministero delle Finanze, "Attribuire la categoria A/9 ad un intero palazzo solo perché esso è oggetto di un vincolo storico artistico, sarebbe illegittimo in quanto il complesso procedimento di classamento catastale e di conseguente determinazione della rendita ha una precipua finalità economico-fiscale correlata alla ricostruzione della capacità contributiva di ogni cittadino a seconda del reddito che ricava dai suoi beni, sicché mai si potrebbe prescindere dalla attuale utilizzazione propria di ciascuna unità immobiliare compresa nel palazzo e dal diverso reddito che è suscettibile di produrre".

A tale posizione ha risposto la Corte di Cassazione con sentenza n.° 1144/93. Dalla sentenza si evince che la legittimità del sopra citato Quadro con particolare riferimento alla cat. A/9 non è stata mai posta in discussione. Inoltre a norma dell' art.3 del RDL 652/39, l' accentramento generale degli immobili urbani deve essere fatto per unità immobiliare e che si considera tale, in base al successivo art.5, ogni parte di immobile, che nello stato in cui si trova, è di per se stessa utile a produrre un reddito proprio" e che, quindi anche un castello o un palazzo può scindersi in tante unità catastali ciascuna idonea a produrre un reddito proprio. Per il massimo organo giurisdizionale il problema si riduce, quindi, a determinare sul piano interpretativo in che rapporto debba stare l' espressione "castelli o palazzi di eminenti pregi" con tutte le altre classificazioni previste nel suddetto Quadro Generale e se, più in particolare, i castelli vadano classificati in A/9 anche quando, in considerazione della loro destinazione attuale (ad esempio ristorante, centro congressi, ecc.) potrebbero essere classificati in altre categorie.

Effettivamente riconosce la Cassazione, la "più gran parte delle categorie si caratterizza per la destinazione dell'unità immobiliare (ad abitazione, ad ufficio, ecc.); la categoria A/9, invece, si caratterizza per la "natura intrinseca" della costruzione indipendentemente dalla sua destinazione".

Si tratta quindi, secondo la Cassazione, di giustificare questo mutamento del criterio di classificazione degli edifici, tenendo conto che il predetto rapporto tra "destinazione" e "natura intrinseca" non può essere integrativo, bensì alternativo; infatti, può ben accadere che l' intero castello abbia una destinazione corrispondente ad altre categorie, quali ad esempio le già citate di ristorante o centro congressi. In conclusione, dare valore esclusivamente alla destinazione per poter individuare la categoria comporterebbe l' impossibilità di tenere conto, sia pure marginalmente, dell' intrinseca natura dell' immobile. L'orientamento della Suprema Corte è dunque quello di rigettare la posizione del Ministero delle Finanze, tenendo conto delle seguenti quattro considerazioni. I) E' di evidente contrasto con la realtà il fatto che un castello non possa avere nessuna delle tante destinazioni previste nel Quadro Generale per il solo

motivo di essere un edificio di pregio artistico e storico.

E' per converso, noto che il più delle volte i castelli hanno oggi precise destinazioni (ad esempio quelle di biblioteca, di accademia o museo espressamente previste nella categoria B/6), ed è quindi inimmaginabile che si sia istituita una categoria specifica (l' A/9 appunto) per i castelli sul presupposto che essi non siano adibiti a nessuna delle destinazioni indicate nel Quadro se non a quella abitativa. II) Richiedere, come era intenzionato a fare il Ministero delle Finanze, che per essere ricompresi nella cat. A/9 (da destinazione a natura dell' edificio) si può ben spiegare, secondo la Cassazione, attribuendo il carattere di eccezione agli immobili ai quali si riferisce, nel senso, cioè, di ritenere che "si sia voluto ricomprendere nell' A/9 tutti i castelli di interesse culturale quale che sia la loro destinazione e, conseguentemente, anche il reddito da essi ricavato quale che sia la sua natura".

La Cassazione ribadisce inoltre che tale eccezione non contrasta affatto né con il principio della capacità contributiva di ciascuno quale criterio fondamentale di tassazione, né con quello della parità di trattamento, sanciti dalla Costituzione negli art. 3 e 53. Infatti, pur riconoscendosi che l' attribuzione della categoria A/9 comporti una posizione fiscale favorevole, è pur vero che tale agevolazione sia accordabile solamente agli immobili che siano stati dichiarati, con atto amministrativo notificato ai proprietari, di interesse artistico e storico ai sensi e per gli effetti della Legge n° 1089/1939.

Ricadono dunque in questa previsione anche i beni immobili sottoposti al vincolo della precedente Legge n° 364/1909, ancorché tale vincolo non sia mai stato trascritto. Notasi che i vincoli posti dalla Legge a carico dei proprietari degli immobili vincolati sono talmente gravosi, che la stessa Corte di Cassazione ritiene che la classificazione fiscale di favore "non rappresenti un privilegio, bensì una sorta di equa compensazione" per i rilevanti pregiudizi che tali vincoli e obblighi provocano al proprietario. La Suprema Corte conclude affermando che includere tali immobili nelle stesse categorie previste per gli altri immobili dei quali il proprietario ha la più libera disponibilità sarebbe, quindi, contrario al più elementare senso di giustizia tributaria. IV) Lo stesso Ministero delle Finanze avvertendo l' insostenibilità della tesi secondo cui i castelli non dovrebbero avere alcuna delle destinazioni previste nel quadro generale e quindi rimanere in sostanza inutilizzati, ha finito con il ritenere che compatibile con il riconoscimento della categoria A/9 possa essere solo la destinazione abitativa dei suddetti edifici o, quanto meno, non quelle commerciali.

Ma secondo la Cassazione, non è affatto chiara, né tanto meno plausibile la giustificazione di tale discriminazione. Se è vero, infatti, che la destinazione "albergo o pensione" è prevista nel Quadro Generale del Gruppo D, è anche vero che quella di "ufficio o studio privato" è prevista nello stesso Gruppo A in cui sono inclusi i castelli; ciò impedisce di ritenere che i castelli della cat. A/9 possano essere solo quelli destinati ad abitazione per il solo fatto di essere stati inclusi nel Gruppo A, e viene confermato il principio della classificazione fiscale di favore per tali edifici storici, indipendentemente dal loro utilizzo. In conclusione, non si può non rilevare l' importanza di tale sentenza, particolarmente significativa in un momento in cui i beni culturali non vengono certo considerati con benevolenza dal Legislatore Fiscale.

Massimo Ragona

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Sezione Friuli-Venezia Giulia

DIMORE DEI COLLOREDO IN FRIULI

Colloredo, Susans e Gorizzo non sono che alcune delle "Dimore" dei Colloredo nella Regione. Esse rappresentano solamente un settore della storia di questa stirpe, nativa d'oltralpe e che d'oltralpe ha avuto alcune delle sue maggiori affermazioni: la guglielmina Enciclopedia Meyers la definisce senz'altro un "Österr Adelsgeschlecht" (una stirpe di nobiltà austriaca) e ricorda non meno di otto membri di quella stirpe distintisi nelle armi ed in altri incarichi alla corte di Vienna tra il Cinquecento e l'Ottocento (omettendo per altro di ricordare la figura del Principe Arcivescovo di Salisburgo mecenate di Mozart). Per noi, specie qui in Friuli, quel nome è strettamente ed affettuosamente legato soprattutto al martoriato Castello di Colloredo di Monte Albano dimora, tra l'altro, dell'illustre scrittore Ippolito Nievo.

b.s.

Diverse sono le dimore in Friuli che ricordano i Colloredo: ne citeremo alcune delle più note.

Colloredo: Il castello di Colloredo, iniziato nel 1302 da Guglielmo di Mels e sede d'una vicenda edilizia durata oltre cinque secoli, rappresenta per la famiglia che lo abita in questo spazio di tempo, un formidabile elemento di coesione. Le tre linee o rami che traggono origine e nome dai tre figli di Guglielmo (Asquino, Bernardo e Vicardo) restano unite nel consorzio castellano e gestiscono solidalmente la giurisdizione criminale ed alternativamente quella civile. Quando nel 16° secolo, ma esistono esempi precedenti, la famiglia invia i propri elementi migliori alle corti italiane e d'oltralpe, perché v'intraprendano carriere lucrose che la Patria del Friuli non può offrire, Colloredo rimane il punto di riferimento di questi migranti. Qui convergono le informazioni sulle opportunità d'impiego o di lucro per i consanguinei e per le famiglie alleate. Due episodi ricordano tale rapporto con le corti e quindi con la migliore cultura europea: gli affreschi di Giovanni da Udine con i quali i Colloredo della linea di Vicardo celebrano i propri successi mondani e alludono ai rapporti con la Casa d'Austria, e lo stradone verso Udine (1582) con il quale i consorzi castellani dimostrano di non temere più invasioni turchesche, ma di privilegiare quest'elemento scenografico e di prestigio che hanno visto utilizzato nelle più importanti residenze d'Italia e d'Europa.

Susans: La "villa medicea" di Susans è legata alla figura di Fabrizio di Colloredo (1576-1645), della linea di Vicardo. Inviato giovanissimo alla corte medicea dove altri della famiglia avevano ricoperto incarichi di rilievo, vi compie una carriera fortunata. Governatore di Siena, Maggiordomo maggiore, Consigliere di Stato, ambasciatore e condottiero viene ricompensato, tra gli altri onori, con la terra di Santa Sofia eretta a Marchesato per lui ed i suoi eredi. Quando decide di costruire in Friuli una residenza in bello stile toscano (i lavori iniziano nel 1632) è ormai vecchio per la misura dell'epoca e non ha discendenti diretti, tuttavia vuole quella residenza posata sul colle di Susans, dal quale si gode una splendida vista e si è visti da quanti continuano ad abitare i vecchi castelli feudali arroccati sulle colline vicine e ormai tanto "fuori moda". Una costruzione celebrativa quindi per Fabrizio, che afferma il proprio successo mondano alla corte di Toscana con la costruzione di una villa, appunto "medicea",

posta non lontano da Mels e Colloredo ovvero i luoghi dell'origine e della legittimazione storica della famiglia, ma anche il necessario complemento architettonico al titolo marchionale di Santa Sofia. Titolo che vuole continuato nei discendenti del fratello ad auspicio di rinnovati rapporti con la corte granducale.

Gorizzo: Quale oggi ci appare, sostanzialmente immutata dal 17° secolo, la villa di Gorizzo può essere la "risposta" dei Colloredo della linea di Bernardo alla costruzione di Susans. Nel 1648 Giovanni Battista di Colloredo (1609-1649), della linea di Bernardo, si congeda dal servizio con la Casa d'Austria per la quale ha militato dall'età di sedici anni e passa al servizio di Venezia con la carica importante, e ben remunerata, di Generale dello Sbarco e poi di Governatore Generale delle Armi del Regno di Candia nella guerra contro il Turco. Tra il 1648 ed il 1649 fa costruire a proprie spese "il palazzo e le barchesse", cioè la villa di Gorizzo che non riuscirà però a godersi. La godrà, ironia del destino, il fratello minore Ermes certo meno fortunato nella carriera militare e di corte, che vi soggiognerà a lungo e vi scriverà alcune delle sue liriche più belle in lingua friulana.

Antonino di Colloredo Mels



La restaurata Torre porta del Castello di Colloredo di Monte Albano.

INTENZIONI PROGRAMMATICHE 1994

Anche quest'anno, in linea con quanto sino ad ora realizzato, il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici del Friuli Venezia Giulia intende promuovere numerose iniziative a carattere valorizzativo nonché attivarsi concretamente per la realizzazione di significative opere di restauro fornendo agli interessati l'opportuna assistenza tecnica e giuridica per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi. Sono innanzitutto allo studio tutta una serie di incontri in cantiere, ad esempio nei castelli di Zucco e Cucagna, o ancora la presentazione, in collaborazione con l'Istituto per la ricostruzione del castello di Zucco, del consueto Seminario estivo internazionale sull'Architettura medievale. Significative per ciò che concerne l'attività inerente le pubblicazioni saranno ad esempio le presentazioni dei volumi sul castello di Castelnuovo del Friuli e sul Palazzo forte Lantieri di Gorizia che unitamente ad altre attività in campo editoriale quali la presentazione degli atti del IV Colloquio internazionale su Castelli e Città fortificate: Storia Recupero Valorizzazione, costituiscono un importante obiettivo del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici del Friuli Venezia Giulia.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI GENNAIO

Lunedì 24 Gennaio 1994 presso gli uffici di via Paolo Sarpi a Udine si è riunito il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio per la salvaguardia dei Castelli storici del Friuli Venezia Giulia. Dopo aver proceduto all'approvazione del verbale della seduta precedente, il Consiglio, presieduto dal Prof. Marzio di Strassoldo, ha affrontato la discussione del nutrito ordine del giorno: si sono approvati il Bilancio consuntivo 1993, alcune domande d'adesione al Consorzio, il bilancio preventivo 1994, nonché le domande di contributo relative alle attività culturali L.R. 68, alle istituzioni culturali L. 123, ed alla valorizzazione turistica L.R. 16. Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio ha quindi deliberato di non variare le quote sociali per l'anno 1994 stabilendo altresì precise disposizioni nei confronti dei soci morosi. Nel quadro del conseguimento di una più attenta e proficua attività organizzativa dei programmi di visite che il Consorzio con rinnovata efficienza sta recentemente attuando, il consiglio ha quindi disposto tutta una serie di misure specifiche tese al miglioramento del servizio tra cui lo studio di una convenzione con l'ADSI per l'attuazione di un programma di visite comune. Per ciò che concerne la vicenda della costituzione dell'Archivio Storico e dell'individuazione di una sede appropriata, il Consiglio d'Amministrazione ha incaricato il Consigliere Gian Vittorio Custozza di occuparsi attentamente della questione. Sono stati quindi nominati quattro delegati provinciali e precisamente l'Ing. Varutti per la provincia di Pordenone, l'Arch. De Gressi per la provincia di Gorizia, il Dott. Ragogna per la provincia di Udine, la Dott.ssa Gualdi per la provincia di Trieste che coadiuveranno in loco il comitato di gestione ed il Consiglio direttivo nell'organizzazione delle manifestazioni poste in essere. Il Consiglio d'amministrazione del Consorzio ha quindi rettificato la nuova giunta direttiva della Delegazione Giovanile nominando Gian Camillo Custozza Delegato, David Racanello vice delegato, Nicolò Custozza tesoriere, Riccardo di Strassoldo segretario. Infine il consiglio ha riconfermato Gian Camillo Custozza nominandolo Responsabile dell'ufficio Stampa e collaboratore del notiziario.

QUOTE SOCIALI 1994

Diamo qui comunicazione che il Consiglio di Amministrazione del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici del Friuli Venezia Giulia nella seduta del 24. 01. 1994, ha, su mandato dell'assemblea dei soci, deliberato per l'anno 1994 di non variare le quote sociali che rimangono quindi come da tabella sottoriportata.

- Soci individuali	100.000
- Società	150.000
- Comuni, Enti ed Istituzioni a livello comunale con popolazione fino a 10.000 abitanti.	200.000
- Comuni, Enti ed Istituzioni a livello comunale con popolazione oltre a 10.000 abitanti.	300.000
- Comuni, Enti ed Istituzioni a livello comunale con popolazione oltre a 100.000 abitanti ed Amministrazioni provinciali.	400.000

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DI MARZO.

Lunedì 28 Marzo 1994 presso la sede di Via Paolo Sarpi a Udine si è riunito il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia. Nel corso dei lavori sono state inizialmente prese in esame alcune questioni prioritarie, quali l'adesione di nuovi soci, la spinosa e purtroppo deleteria situazione di morosità di alcuni vecchi soci, nonché alcune importanti decisioni riguardanti il Programma di Visite in Castello 1994 affidato anche per quest'anno alla socia Lella Williams che opererà in stretto contatto con il Consiglio di Amministrazione.

Decisa la convocazione dell'Assemblea Ordinaria 1994, da tenersi nel Castello d'Arcano, il Consiglio d'Amministrazione ha quindi accolto con viva soddisfazione la notizia della designazione del Professore Giuseppe Bergamini quale rappresentante del Comune di Udine in seno allo stesso Consiglio d'Amministrazione. Unitamente a quanto sopra ricordato, oggetto dei lavori, oltre all'approvazione del verbale precedente, sono state la definizione di programmi futuri, alcune scelte riguardanti le Pubblicazioni Storiche, di cui meglio potremo riferire nei prossimi numeri, nonché la ormai necessaria chiarificazione della complessa vicenda del restauro recupero del Castello di Colloredo che purtroppo ancor oggi, ma si sta procedendo in maniera antitetica, risente del nefasto operato di alcune "remore" che certo non facilitano, attraverso l'inutile trinceramento intorno a posizioni assolutamente inaccettabili, il corretto recupero storico e culturale del maniero che viceversa deve necessariamente orientarsi verso la costituzione di un polo museale e culturale del quale più volte abbiamo avuto modo di parlare in questa ed in altre sedi e per la costituzione del quale l'Archivio Storico dei Castelli, istituito dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici del Friuli Venezia Giulia, rappresenta a nostro avviso un utile tassello iniziale, nucleo primigenio di ciò che potrebbe diventare in futuro una moderna struttura culturale e di ricerca sul territorio.

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L.1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L.1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L.3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 15.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 15.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 15.000.
- RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 10.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 10.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - esaurito.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 10.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 20.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 pp. 40 - L.10.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L.15.000.
- SAVORGAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 10.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 15.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruugno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 10.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 15.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 20.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.20.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.15.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco, 1992, pp. 70 - L.15.000.
- CUSTOZA, G. C., *Castello di Colloredo*, Quaderno n. 17, Cassacco, 1993, pp. 70 - L.15.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n. 4, Cassacco 1985 - L.5.000.
- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo n. 5, Cassacco 1990 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione*

zione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano, Fascicolo n. 6, Cassacco 1991 - L. 5.000.

- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco 1991,- L. 5.000.

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992 -

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/ Castles/ Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 20.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - L. 40.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - L. 15.000.
- *Schede castelli, Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 -
- *Abbonamento al notiziario Castelli*, annuo L. 20.000.
- *Raccolta notiziario Castelli arretrati*, n. 58 copie L. 65.000.

SALE PER CONVEGNI NEI CASTELLI

Castello di Duino (Trieste)
 Castello di Gorizia (Gorizia)
 Castello di San Floriano (Gorizia)
 Castello di Trussio (Gorizia)
 Castello di Udine (Udine)
 Castello di Cassacco (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sopra (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sotto (Udine)
 Castello di Villalta (Udine)

Gli organizzatori di Convegni per ulteriori informazioni possono rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:

LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE
 LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE

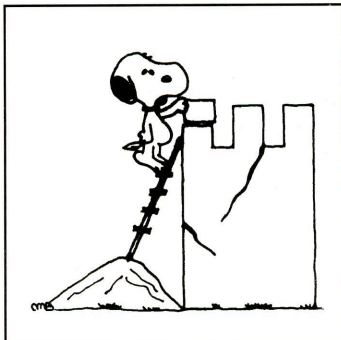


VISITE ESCLUSIVE
 AI CASTELLI

- VISITE ESCLUSIVE
- VISITE DIDATTICHE
- LEZIONI TRA NATURA E STORIA

STUDIO WILLIAMS
 33100 Udine - Via Gorgi, 11

Studio incaricato dal Consorzio per la Salvaguardia
 dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia



Giovani e beni culturali

Notizie della Delegazione Giovanile del Consorzio

Desideriamo in questo numero del notiziario, all'interno della pagina dedicata alle attività giovanili, dare inizio alla pubblicazione di una serie di brevi schede tematiche su alcuni dei più importanti e significativi castelli della regione, allo scopo di meglio introdurre il programma di sopralluoghi di studio che la Delegazione giovanile del Consorzio sta in questi mesi realizzando.

IL CASTELLO DI SUSANS

"Felice si part e va a Susans / e lasse Coloret abandonat / cun doi toraz e quatri barbezuan", così, intorno alla metà del diciassettesimo secolo, scriveva il sommo tra tutti i poeti di lingua friulana, il conte Hermes di Colloredo Mels, nel tentativo di esprimere pienamente il contrasto che avvertiva nel paragonare la storica vetustà del castello avito di Colloredo, le sue torri (toraz), l'età dei suoi abitanti (barbezuan), la vecchiezza dell'aria che vi si respirava, con la modernità fresca e dirompente del più recente maniero di Susans, nuova dimora della famiglia, e residenza da alcuni anni del conte Fabrizio di Colloredo Mels, appartenente al ramo detto di Vicardo, dal nome del capostipite, della famiglia, committente e forse ideatore, a partire dall'anno 1636, della nuova fabbrica.

Il conte Fabrizio, marchese di Santa Sofia e capostipite della linea omonima, cresciuto ed educato in qualità di paggio alla corte granducale di Toscana di Ferdinando I, poi Priore dell'ordine di Santo Stefano in Lunigiana, Ambasciatore di Cosimo II all'Imperatore Rodolfo II, quindi Maggiordomo maggiore della Corte di Toscana, primo Ministro del Gran Duca Ferdinando II e governatore di Siena, era stato pochi anni prima investito dal Gran Duca Cosimo II, con diploma del 23 settembre 1615, del feudo di S. Sofia in Valmarecchia elevato per l'occasione da contea a marchesato.

Egli aristocratico friulano di antica stirpe sveva venuta in Friuli al seguito dell'imperatore Corrado II il salico nella lontana primavera dell'anno 1025, anche se vissuto prevalentemente lontano dalla "Piccola Patria", aveva sempre mantenuto attivi i contatti con la sua patria d'origine e con i fratelli ed i nipoti che risiedevano in Friuli nei vari castelli della famiglia, ma in primo luogo con quel ramo che abitava in quella che da sempre era la principale e più importante residenza del casato, il castello avito di Colloredo.

Proprio questo legame del Colloredo con la famiglia e con la patria d'origine, si crede, sia stato determinante per la scelta dell'edificazione del castello in ragione della vicinanza di questo alla storica dimora di Colloredo nella cui Cappella per altro saranno anche attuati tutta una serie di interventi architettonici cui non sarà estraneo lo stesso Fabrizio.

Il maniero di Susans, elegante dimora non avulsa dal contesto della tradizione architettonica propria della corte granducale di Toscana, ci appare oggi più o meno nella medesima forma architettonica voluta allora dal marchese Fabrizio di Colloredo Mels e costruita probabilmente, nei pressi delle rovine di un



Veduta del castello di Susans negli anni '30 di questo secolo.

preesistente castello medioevale feudo, almeno dall'anno 1350 della famiglia. Il colle di Susans, probabile sede di un "castrum" romano prima e di uno strategico fortilizio medioevale poi, è infatti citato per la prima volta nell'anno 1031 come "villa de Suzàn". Già soggetto alla chiesa di Aquileia, il maniero venne assegnato nell'anno 1275 a Tommaso di San Daniele e successivamente, più precisamente nel 1304, fu ingrandito e rafforzato ad opera dei nuovi proprietari Federico ed Asquinio di Varmo che si adoperarono non poco per "alzare il castello in più ampia e bella forma". Coinvolto in numerose vicende belliche il fortilizio medioevale passò in seguito dai signori di Varmo Pers a quelli di Colloredo Mels.

La critica ha in passato affermato che la costruzione del castello sia avvenuta sui ruderi del preesistente maniero medioevale; in realtà come accertato dal Goi e come risulta dalla corrispondenza tra il marchese Fabrizio di Colloredo Mels ed il nipote Fabio, la fabbrica fu eseguita ex novo e quasi certamente su di un nuovo sito.

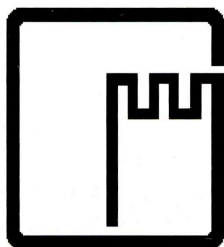
Sulla scorta di quanto precedentemente affermato in proposito alla posizione del Colloredo alla corte granducale di Toscana sembra plausibile affermare che i modelli architettonici di riferimento della fabbrica di Susans furono con molta probabilità le ville medicee della Toscana che il marchese Fabrizio doveva certamente ben conoscere.

La villa incastellata, a pianta rettangolare, fortemente caratterizzata dalle quattro torri angolari, arricchita di quadri, arazzi e mobili preziosi di cui abbiamo notizia grazie ad un importante documento conservato nell'archivio di stato di Udine, venne utilizzata per secoli come residenza estiva dei conti di Colloredo Mels, fino a quando in seguito alle devastazioni e distruzioni conseguenti la prima guerra mondiale, fu alienata dai Colloredo e successivamente utilizzata perfino come fienile e granaio.

Il castello, restaurato conseguentemente agli eventi sismici del maggio 1976 e riportato al suo antico splendore attraverso un'attenta opera di recupero e valorizzazione promossa dal Consorzio per la Salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, ci auguriamo possa oggi rappresentare un esempio concreto per tutte quelle innumerevoli opere fortificate della regione che ancora attendono una corretta valorizzazione.

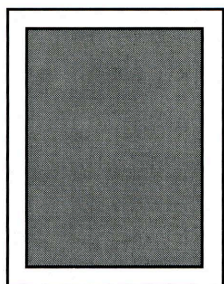
Gian Camillo Custoza

RISERVATO AGLI INSERZIONISTI



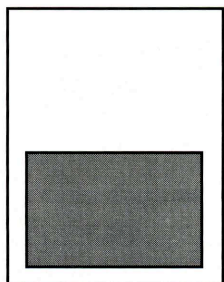
TARIFE PUBBLICITARIE

Le immagini e le inserzioni pubblicitarie sono previste solo in bianco e nero. Eventuali inserzioni a colori potranno essere concordate direttamente con la redazione. Le misure sottoindicate sono indicative.



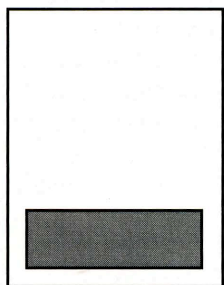
PAGINA IN GABBIA

Lire 1.000.000 bianco e nero
mm 203 x 253



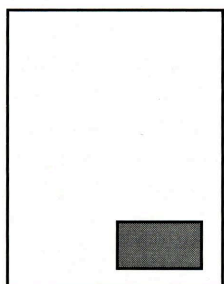
MEZZA PAGINA

Lire 500.000 bianco e nero
mm 203 x 126



UN TERZO DI PAGINA

Lire 250.000 bianco e nero
mm 203 x 84



PICCOLI SPAZI

Lire 150.000 bianco e nero
mm 90 x 50

TIRATURA E DIFFUSIONE

- 1000** copie inviate, ogni trimestre, direttamente a:
- 150** Proprietari e utenti di castelli del Friuli Venezia Giulia
 - 110** Proprietari e utenti di dimore storiche del Friuli Venezia Giulia
 - 98** Comuni del Friuli Venezia Giulia con castelli od opere fortificate
 - 25** Autorità amministrative della Regione e delle Province
 - 20** Associazioni culturali nazionali e regionali
 - 404** Operatori culturali
 - 50** Agenzie viaggi regionali e nazionali
 - 20** Agenzie congressi
 - 103** Enti, uffici rilevanti, autorità politiche interessate alla salvaguardia, restauro e fruizione delle dimore storiche
 - 10** Ristoranti siti in castelli
 - 10** Stampa regionale

CLASSAMENTO IN A/9 DEI BENI VINCOLATI : E' DAVVERO FAVOREVOLE SOTTO IL PROFILO TRIBUTARIO?

Pubblichiamo qui di seguito un interessante contributo di Giuseppe Melis Dottore Commercialista del Centro di Ricerca applicata per il diritto dell'Impresa dell'Università L.U.I.S.S. di Roma.

Nella sentenza in esame, la Suprema Corte stabilisce il principio, per il quale, in presenza di un determinato palazzo o castello assogettato a vincolo ai sensi della L. 1° giugno 1939, n. 1089, tutte le unità immobiliari componenti lo stesso devono essere accatastate nella categoria A/9, indipendentemente dalla effettiva destinazione di esse. Dunque, rispetto ai beni vincolati opera una sorta di "forza di attrazione" del vincolo medesimo, che fa sì che la categoria catastale A/9 attragga nella propria orbita tutte le unità immobiliari del bene vincolato, ancorché esse siano di per sé classificabili in altra categoria, sia essa del gruppo A (abitazioni, uffici, studi privati, alloggi tipici dei luoghi), del gruppo B (cappelle, magazzini sotterranei ecc.), del gruppo D (alberghi e pensioni, ecc.) o del gruppo E (chiese ecc.).

La Corte respinge pertanto le argomentazioni dell'Amministrazione finanziaria, volte a considerare ciascuna unità immobiliare compresa nel palazzo in relazione alla specifica destinazione ad essa assegnata, affermando invece che il legislatore, avendo nella categoria A/9 preso in considerazione la natura intrinseca della costruzione (castello o palazzo di eminenti pregi artistici o storici), diversamente da tutte le altre categorie catastali, dove ciò che rileva è invece la destinazione, abbia voluto sancire l'irrelevanza della specifica destinazione relativamente a tale categoria di beni.

Tale eccezione, peraltro, non contrasterebbe con i principi costituzionali di uguaglianza e di capacità contributiva, giustificandosi con i numerosi vincoli ed oneri che la dichiarazione di un bene quale di interesse artistico e storico ai sensi e per gli effetti della L. 1089/1939.

Senza scendere ulteriormente nel merito delle argomentazioni della Suprema Corte, operazione che ci porterebbe troppo lontano, occorre piuttosto vedere quale possa essere la rilevanza sul piano pratico della pronuncia in esame.

Innanzitutto, occorre sottolineare come la Suprema Corte ritenga applicabile il suo esposto principio soltanto laddove il bene nel suo complesso costituisca un "castello" o un "palazzo", e non anche ove esso si sostanzi in "Ville, giardini, portici, gallerie, case di semplice fattura e di piccola mole, ecc."

L'esclusione delle ville, tra tutte la più significativa e di maggior interesse per i proprietari di edifici storici, viene essenzialmente motivata sulla scorta del tenore letterale della categoria A/9 "castelli e palazzi" e in base alla considerazione che l'art. 2 L. 512/1982 disponendo che "l'aggiornamento dei redditi degli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 è effettuato mediante l'applicazione del minore tra i coefficienti previsti per i fabbricati" lascerebbe intendere l'esistenza di immobili storici non classificati in A/9. Vi è chi (così PEZZANA, "Appunti sulla classificazione catastale unitaria degli immo-

bili di importanza storico-artistica, in Riv. dir. Trib., 1994, II, p176 ss.) con riferimento alla prima argomentazione, ha tentato di ricondurre, sulla base di considerazioni storiche, il concetto di "Villa" a quello di "Palazzo" o "Castello". Tuttavia, volendo uscire dalle secche di una controversia puramente terminologica, in senso favorevole 512/1982 è del tutto estranea la classificazione catastale dell'immobile e dall'altro la considerazione dell'unitarietà del fenomeno del patrimonio artistico nazionale, tale da non ammettere discriminazioni ingiustificate. Un secondo punto da esaminare brevemente riguarda il c.d. "equo canone".

Ai sensi dell'art. 26 L. 27 luglio 1978, n.392, gli immobili classificati in A/8 ed in A/9, per diversi motivi, sono esclusi dall'equo canone, sicché si potrebbe pensare che la classificazione in A/9 potrebbe servire ad evitare il ricorso ai "patti in deroga" di cui all'art. 11 L. 8 agosto 1992, n. 359. Tuttavia, la giurisprudenza di merito è ormai orientata ad equiparare alle unità immobiliari accatastate in A/9 i beni vincolati in genere, sicché è da ritenersi che l'accatastamento dell'unità immobiliare in A/9 sia a tale fine del tutto superfluo. Di ben altra portata è l'ultimo punto da esaminare, attinente agli aspetti "fiscali" della sentenza in esame: in breve la possibilità che la sentenza offre (naturalmente nei limiti di tale "fonte" che, come è noto "fa stato" solo tra le parti, anche se difficilmente un tribunale di merito si discosterà da una pronuncia dei giudici di legittimità) di accatastare l'intero edificio in A/9, indipendentemente dalla destinazione delle singole unità immobiliari componenti la stessa, può offrire al proprietario del bene vincolato un qualche vantaggio sul piano fiscale? Purtroppo l'attuale normativa è tale da vanificare questa speranza.

Vediamo il perché. Con l'istituzione, avvenuta con R.D.L. 1939, n. 652, convertito nella L. 11 agosto 1939, n. 1249, del Catasto Edilizio Urbano (C.E.U.), venne stabilita una suddivisione "per destinazione" degli immobili, che vennero ripartiti in classi e in categorie secondo la relativa capacità reddituale: in tale contesto, agli immobili classificati in A/9 venne attribuita una rendita catastale piuttosto elevata, essendo considerati gli stessi come espressione di una elevata capacità contributiva, sicché scarsi furono i ricorsi alle commissioni censuarie per ottenere tale accatastamento. Tuttavia, con la perdita del potere di acquisto della moneta vennero introdotti coefficienti di rivalutazione delle rendite catastali che, in virtù di una completa riconsiderazione del fenomeno dei beni vincolati, visti sempre più come un "peso" piuttosto che come un "lusso", furono costantemente più bassi per la categoria A/9; tale categoria divenne pertanto sempre meno onerosa, spingendo numerosi proprietari di edifici storici a chiedere l'accatastamento in tale categoria. Tale azione si scontrava tuttavia con l'ostacolo adesso rimosso dalla pronuncia in esame, atteso che il Ministero delle finanze aveva riguardo unicamente alla destinazione di ogni singola unità immobiliare, indipendentemente dal fatto che il vincolo fosse stato apposto dal Ministero per i beni culturali su tutto l'edificio, così amettendo l'accatastamento in A/9 unicamente laddove vi fosse la destinazione ad uso abitazione.

La prima deroga alla determinazione della rendita catastale, ai fini delle imposte dirette, in base alla rendita propria di ciascuna unità immobiliare, si ebbe con la L. 512/1982 dove si stabilì, modificando l'art. 88 D.P.R. 597/1973, poi trafuso

nell' art. 134 T.U.I.R., che " l'aggiornamento dei redditi degli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni ed integrazioni, é effettuato mediante l'applicazione del minore tra i coefficienti previsti per i fabbricati", così sancendo un regime di favore per i beni sottoposti a vincolo (tale minore coefficiente di rivalutazione, "inter alia", era all'epoca proprio quello della categoria A/9, pari a 110, contro 165 della categoria A/2 e 230 della categoria A/8).

Infine, a seguito della rideterminazione dei redditi catastali, l'art. 11 co. 2 L. 413/91, collocandosi sulla stessa scia della L. 512/1982, ha stabilito che "in ogni caso il reddito degli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico, ai sensi dell' articolo 3 della L. 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni ed integrazioni, é determinato mediante l' applicazione della minore tra le tariffe d' estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale é collocato il fabbricato".

Ciò posto, appare evidente come la possibilità di ottenere l'accatastamento di tutto l' edificio in A/9 sia diventata ininfluente sul piano delle imposte dirette (IRPEF) già con la L. 516/1982, e lo sia tuttora a seguito della L. 413/1991, atteso che qualunque sia la classificazione nel gruppo A dell'unità immobiliare componente il palazzo o castello, ad essa comunque si applica la minore tra le tariffe d' estimo previste per le abitazioni (che, a seguito della rideterminazione delle rendite catastali, é normalmente quella della categoria A/5). Lo stesso deve affermarsi laddove la singola unità immobiliare sia classificata in classe B, C (ad esempio, negozi) o D (nel caso di edificio storico adibito ad albergo) dove, una volta operata la conversione rispettivamente da metri cubi (B) o metri quadrati (C) in vani, si applica la tariffa più bassa della categoria A (circ. Min. Fin. n.7 del 10/6/1993).

Da ricordare, inoltre che nessun beneficio può derivare da tale sentenza né nel caso in cui l' unità immobiliare sia locata, dovendo in tale ipotesi essere dichiarato, per interpretazione ministeriale, il reddito effettivo, né in quello in cui essa sia strumentale ad un' attività d' impresa o di lavoro autonomo. L' irrilevanza sul piano fiscale della sentenza si manifesta inoltre sotto numerosi altri versanti.

Da un lato, rispetto all' ICI, dove ai fini della determinazione della base imponibile si prende comunque in considerazione la tariffa d' estimo di minore ammontare tra quelle previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale é sito il fabbricato. Dall'altro, rispetto alla deducibilità delle spese di manutenzione (art. 13-bis, co. 1, lett. h e art. 65, co. 2 lett. c- ter T.U.I.R.) e delle erogazioni liberali (art. 13-bis , co. 1 lett. i e art. 65, co. 2 lett. c-quater T.U.I.R.), all' imposta delle successioni (artt. 12, 13, 25, 39, D. Lgs 31 agosto 1990 , n. 346) all' imposta del registro (art. 5 L. 512/82, all' imposta sulle assicurazioni (L. 1216/6) e all' IVA (D.P.R. 633/72, Tab. A. parte IV n. 14) dove si opera costante riferimento all' assoggettamento del bene a vincolo ai sensi della L. 1089/ 1939, e non già all' accatastamento del bene medesimo. Dunque la sentenza in esame é del tutto inutile ai fini pratici ? La risposta, sotto il profilo fiscale é purtroppo positiva, anche se occorre effettuare una considerazione di fondo.

Infatti, le norme che consentono di calcolare le imposte dirette e l'ICI in modo più favorevole per i beni storici, sono norme di favore (in senso contrario sembra esprimersi A. FANTOZZI, "isi parere pro veritate" in *Le dimore storiche*, 1992, n.2, p. 9 ss.) o, in gergo tecnico, di "esecuzione": in presenza di beni vincolati, il tributo subisce un

affievolimento nel suo elemento della base imponibile, ma non perché il fatto impositivo sia di per sé estraneo alla "ratio" del tributo come avverrebbe nel caso di una norma di "esclusione", bensì per particolari finalità economico-sociali. In parole povere ciò significa che laddove tale norma di esecuzione venisse meno, il contribuente sarebbe privo di qualsiasi arma di difesa; questa per altro, non é neanche ipotesi tanto astratta, visto il drastico taglio alla deducibilità delle spese di manutenzione recentemente avvenuto, nonostante il vigoroso appello delle associazioni dei proprietari di beni vincolati, e considerato l'attuale stato dei conti pubblici.

In quest'ottica l'accatastamento in A/9 potrebbe anticipare eventuali manovre del legislatore in tal senso, dando la certezza di poter usufruire in futuro della rendita catastale propria di tale categoria.

Tuttavia , avendo l'amministrazione catastale, in modo decisamente criticabile, attribuito agli edifici accatastati in A/9 una rendita catastale non più , come una volta, inferiore a tutte le altre bensì grosso modo pari a quella della categoria A/2, anche la convenienza di tale operato appare dubbia.

NOTE DALLA REDAZIONE

Purtroppo a causa di tutta una serie di problemi, e sul piano organizzativo e su quello specificatamente redazionale, come il lettore avrà notato, l'uscita dei primi tre numeri di quest'anno del Notiziario Castelli ha subito un consistente ritardo. Tale situazione, di cui ci scusiamo con il gentile lettore, non é tuttavia dipesa da fatti dipendenti dalla volontà di quanti sono impegnati nella redazione di questo foglio, ma da fatti contingenti da imputarsi principalmente al profilarsi dell' improvvisa necessità di sostituire l'ex redattore del Notiziario Castelli, Duca Gian Luca Badoglio, chiamato all'estero ad altro importante incarico, in ciò che concerne l'attività di coordinamento del gruppo dei collaboratori del notiziario. Parallelamente a ciò, problema complesso e affatto marginale nella vicenda, é stato quello della necessaria individuazione di un nuovo partner per la stampa del notiziario, poi risolto attraverso l'accurata scelta della tipografia Marioni ditta di provata serietà che da anni collabora con il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici del Friuli Venezia Giulia. Nell'esprimere un vivo ringraziamento al Duca Gian Luca Badoglio per quanto sin qui compiuto in favore dello sviluppo della conoscenza delle problematiche connesse alla manutenzione, alla valorizzazione, ed al restauro, del patrimonio storico architettonico fortificato del Friuli Venezia Giulia, la redazione desidera dare qui di seguito comunicazione di quelle che sono le linee future del foglio, che si orienterà nei termini di una maggiore e più attenta informazione relativa oltre che all'attività direttamente posta in essere dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, anche a tutte quelle manifestazioni riguardanti l'architettura castellana del Friuli Venezia Giulia che fortunatamente oggi grazie alla pionieristica opera di promozione attuata dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia vengono organizzate in tutta la regione.

NOTIZIE IN BREVE / VALORIZZAZIONE

COLLOREDO DI MONTE ALBANO/Proseguono gli studi e le ricerche poste in atto dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, ed inquadrare nel progetto "Archivio Storico dei Castelli".

E' inoltre "allo studio" da parte del Consiglio d' amministrazione una convenzione con gli enti locali mirata ad organizzare la consultazione pubblica del materiale catalogato tramite moderni sistemi informatici.

SACILE/ Il Prof. Marzio Strassodo ,presidente del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, ha partecipato ,Sabato 19 Febbraio 1994, alla presentazione di un interessante mostra sull' opera di Francesco Montemezzano. Nel corso della manifestazione, tenutasi nel cinquecentesco palazzo Ragazzoni Flangini é stato presentato il catalogo della mostra contenente tra l'altro un saggio di Gian Camillo Custoza sul casato dei conti Flangini già infeudati dalla Serenissima dell' antico castello e feudo di Sant' Odorico e proprietari del palazzo.

STRASSOLDO/Prosegue con successo il programma delle "Visite Esclusive" gestito dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia attraverso lo Studio Williams. Del programma fanno parte i castelli di Strassodo di sopra, Strassodo di Sotto, Cassacco, Colloredo, Susans, Arcano, Brazzacco, Cucagna, Zucco, Partistagno, San Floriano, nonché le ville De Asarta-Kecler, Ormiani, Deciani ed il Palazzo Pontotti Brosadola di Cividale.

NOTIZIE IN BREVE / RESTAURO.

ZUCCO/Castello: continua il restauro della chiesetta castellana della Madonna del Rosario risalente al XVI°

secolo, prezioso esempio di architettura culturale castrense friulana, ad opera dell' impresa Zuzzi di Resia. La progettazione e la direzione dei lavori sono dell' Architetto Roberto Racanello.

NOTIZIE IN BREVE PROMOZIONE

TRIESTE.Intensa attività di collaborazione tra il Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia e l'Azienda di Promozione Turistica per la pubblicazione di una guida sui castelli del Friuli Venezia Giulia. Il lavoro opera congiunta del consigliere Gian Vittorio Custoza, del segretario per le pubblicazioni storiche Maurizio Grattoni d'Arcano e del responsabile dell'ufficio stampa Gian Camillo Custoza sta in questi tempi approdando alla sua fase terminale.

UDINE.Il consiglio d' amministrazione del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia ha allo studio una convenzione con l' A.D.S.I. per l' attuazione di un programma di visite includente alcune selezionate ville della regione.

UDINE/castello.Partecipazione del Presidente del consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia Prof. Marzio Strassoldo ad un convegno di Archeologia tenutosi nel Salone del Parlamento il 13 dicembre 1993.

PARTISTAGNO/ CUCAGNA/ ZUCCO/ Castelli.La Delegazione giovanile del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, ha organizzato con successo, una serie di sopralluoghi di studio aventi per oggetto i suddetti complessi fortificati. Allo scopo di attuare una corretta opera di promozione del patrimonio storico architettonico fortificato della regione la partecipazione all' iniziativa era aperta oltre che ai giovani soci anche e soprattutto a quanti fossero interessati.

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data _____ Nome e cognome _____

Indirizzo _____

Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Sede amministrativa: Via Paolo Sarpi, 9 tel. (0432) 504980
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300
Partita IVA : 00653630301

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Artegn, Attimis, Cassacco, Colloredo, Cormons, Fagagna, Farra d'Isonzo, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone, Montenars, Moruzzo, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Pordenone, Povoletto, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Vito al T., Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Trieste, Udine, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Dott.ssa Marilena Castenetto (Tesoriera-Vice-Presidente ad interim/Cassacco)
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)
Avv. Michele Formentini (S. Floriano)

Prof. Giuseppe Bergamini (Comune di Udine)
Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo)
Prof. Gian Vittorio Custoza (Colloredo)
Sig.rina Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)
Dott. Adriano Londero (Comune di Gemona)
Co. Giorgio Panciera di Zoppola (Zoppola)
Ing. Domenico Taverna (Arcano)
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine)
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)
Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

Probiviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta)
Sig.ra Giovanna Nievo (Colloredo)
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegn)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Co. Leonardo Formentini
Pubblicazioni storiche - Segretario: Prof. Maurizio Grattoni
Enti Locali - Segretario: Prof. Paolo Lamesta.

Collaboratori del Notiziario

Hanno collaborato a questo numero: Antonino di Colloredo
Mels, Stefania Cigolotti, Gian Camillo Custoza, Giuseppe Melis, Marzio Strassoldo, Bonaldo Stringher, Massimo Ragogna.
Redazione: Gian Camillo Custoza

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.
Redazione: Via Paolo Sarpi, 9 - 33100 UDINE
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Marioni Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:
-
-
-